

Sono già 420 sul piede di guerra contro il ddl Gelmini. Dopo le manifestazioni scatta la «rivolta»

I ricercatori danno lezione al Bo

Addio alla didattica: il Senato accademico lunedì dovrà correre ai ripari

di Fabiana Pesci

Ricercatori sempre «in trincea». Dopo aver assediato il Bo e smesso di «pedalare», rinunciano alla didattica. Lunedì la questione approda in Senato accademico.

Prima le assemblee. Poi le manifestazioni pubbliche. Adesso hanno dichiarato lo stop delle lezioni. Il contratto dei ricercatori non prevede l'obbligo della didattica: sono pagati per studiare, non per insegnare.

A Padova sono 420 i ricercatori delle Facoltà di Agraria, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Psicologia, Scienze della Formazione, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Scienze Politiche, che hanno aderito alla protesta. E le conseguenze rischiano di mettere in ginocchio l'Ateneo. Meglio, la programmazione didattica. Il nuovo anno accademico diventerà davvero «a carico» di ordinari e associati. A Padova come nel resto d'Italia.

Il comunicato dei ricercatori evidenzia: «Al Bo sono fortemente a rischio i primi anni dei corsi di Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Scienze Politiche. Difficoltà potrebbero esserci anche a Lettere e Filosofia, Psicologia, Scienze della Formazione e ad Agraria. A rischio sono anche corsi degli anni successivi al primo e delle lauree magistra-

li». Un sondaggio effettuato dai ricercatori di Torino fotografa lo stato della protesta. A Padova ha già incrociato le braccia il 65% dei ricercatori, con punte del 79% a Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (120 rinunce), del 74% ad Ingegneria (107 rinunce) e del 54% Agraria (20 rinunce). «Il nostro obiettivo è opporci al ddl Gelmini e di protestare nei confronti dei continui tagli ai fondi destinati agli Atenei» afferma Giulia Albanese, del coordina-

A rischio i corsi del nuovo anno in tutto l'Ateneo

mento ricercatori non strutturati ed anima della mobilitazione al fianco dei sindacati studenteschi (Cipur, Adi, Andu e Cgil). «Il disegno di legge accentua la precarizzazione — continua Albanese — Non dà futuro ai ricercatori e rafforza la struttura gerarchica dell'Università. Il ddl impedisce il turn-over, non garantendo la sostituzione dei molti docenti che stanno andando in pensione».

Poi c'è il fronte politico. «Stiamo preparando un'interrogazione urgente da presentare al ministro Gelmini — afferma Paolo Giaccon, assegnista di ricerca al Bo e consigliere provinciale Pd — Il senatore Paolo Giaretta chiederà come intende affrontare la crisi del sistema universitario cui hanno dato vita i ricercatori con la propria legittima protesta».

Lunedì la questione varcherà le porte del Senato accademico, chiamato ad affrontare un altro problema spinoso. E' un regolamento: taglia uffici, telefoni e spazi ai professori in pensione, che continuano a presidiare i vecchi Dipartimenti.



IL BO «ASSEDIATO». Una recente manifestazione dei ricercatori

